

INTERROGATORIO del 9 agosto 1984 ore 9,30

Successivamente, il 9.8.1984, alle ore 9.30 in Roma, davanti al G.I., dott G. Falcone, e' nuovamnete comparso L'imputato Tommaso Buscetta.

E' presente, altresì, il P.M., dott. V. Geraci

A.D.R.

Faccio presente che, come la S.V. potra' rilevare, nella spedizione di Castelfranco Veneto erano presenti ben tre uomini d'onore (Galeazzo, Lo Presti, Rizzuto) della famiglia di Pippo Calo' (Porta Nuova); cio' e' la dimostrazione piu' eloquente di quanto grandi fossero i vincoli di amicizia fra Calo' e Stefano Bontate, ove si consideri che l'eliminazione del Sirchia, pur decisa dal triumvirato, era un fatto che riguardava

450134

soprattutto Stefano Bontate, al quale il Sirchia aveva ucciso il suo vice.

E' proprio perche' ricordavo tali saldi vincoli di amicizia fra Calo' e Bontate, ritenni opportuno, nel 1980, come ho gia' detto, di propiziare un incontro tra i due (ed anche con Salvatore Inzerillo), essendo possibile, a mio avviso, superare quelle incomprensioni e quegli attriti rappresentatemi sia dal Bontate sia dal Calo'.

A.D.R.

Il posto di vice capo, nella famiglia di Bontate, venne preso da Pietro Teresi, del quale so soltanto che e' morto per un tumore allo stomaco in giovane eta'; io pero', non l'ho mai conosciuto.

A.D.R.

Il posto di Pietro Teresi, nella famiglia di S. Maria di Gesu' venne preso, come appresi dallo stesso Stefano Bontate nel carcere dell'Ucciardone al mio rientro in Brasile, da Pietro Lo Iacono, il quale gestiva un negozio di tessuti e corredi in via Cesare Battisti; e cio'

450135

450435

negli anni '60, quando ancora non era uomo d'onore.

Il Lo Iacono, fin da allora, era intimo amico di Gerlando Alberti, che, all'epoca, commerciava anch'egli in tessuti.

Il Bontate parlava del Lo Iacono in termini estremamente positivi ma il suo giudizio era evidentemente errato, come e' dimostrato da quanto ho detto in ordine alle modalita' di uccisione del Bontate.

Del Lo Iacono ricordo un gesto cortese da lui fatto nei miei confronti.

Nel 1974 o 1975, mia figlia Felicia, che doveva sposarsi con Genova Giuseppe, si rivolse a me perche' le facessi il corredo.

Io, in quell'epoca, ero detenuto all'Ucciardone e la invitai a rivolgersi al Lo Iacono, che aveva gia' aperto un altro negozio alla Stazione Centrale.

In quell'epoca, il Lo Iacono era da tempo uomo d'onore e gia' vice di Stefano Bontate.

Ebbene, mia figlia, poi, mi informo' che il Lo Iacono non aveva voluto assolutamente

essere pagato per il corredo che le aveva fornito.

A.D.R.

450136

I rapporti fra Pietro Lo Iacono e Stefano Bontate si raffreddarono non poco quando il Lo Iacono prese le difese di Giovanni Bontate nei dissidi fra quest'ultimo e Stefano.

Poiche', pero, le acque sembravano essere tornate tranquille, Stefano Bontate, che non era capace di nutrire rancore a lungo, aveva ripreso normali rapporti anche con Pietro Lo Iacono.

Mi sembra, ma potrei anche sbagliarmi, che nell'ultimo periodo della sua vita, Stefano Bontate avesse scelto come vice capo Girolamo Teresi, mentre Lo Iacono era diventato suo consigliere.

E' certo, comunque, che Girolamo Teresi era fra i piu' fidati di Stefano Bontate e, a conferma di cio', ricordo alla S.V. che, al pranzo offertomi da Stefano Bontate nella sua villa, era presente Girolamo Teresi e non gia' Pietro Lo Iacono.

A.D.R.

150136

Come ho gia' detto, della famiglia si Stefano Bontate fa parte sicuramente Salvatore Contorno, inteso Coriolano.

Mi e' stato presentato come tale all'Ucciardone, intorno al 1975; se mal non ricordo, egli era stato arrestato per concorso in un sequestro di persona commesso nell'Italia Settentrionale.

Egli era noto per essere un uomo d'azione e, soprattutto, un fedelissimo di Stefano Bontate.

So che, il padre di Salvatore Contorno, intorno agli anni 50, faceva parte di una famiglia il cui territorio comprendeva la via Giafar ed il cui capo era un certo Conti.

150134

Tale famiglia e' stata disciolta ed il suo territorio e' stato aggregato a Brancaccio o a Ciaculli.

Da allora, Contorno Antonino non fa piu' parte di Cosa Nostra.

A.D.R.

Ho conosciuto in carcere D'Agostino Emanuele, quello coinvolto nella strage di viale

450137

Lazio, per il quale episodio non e' stato nemmeno sospettato dalla Polizia.

Egli era stato arrestato per reati comuni, credo nel 1976 o 1977, non riguardanti vicende di mafia.

E' stato lo Stefano Bontate a riferirmi della partecipazione del D'Agostino alla strage di via Lazio, ma non so altro al riguardo.

A.D.R.

Non ho mai conosciuto Di Franco Giuseppe, Federico Saslvalatore, Federico Angelo, D'Agostino Rosario.

Se, come la S.V. mi dice, quest'ultimo era l'autista di Franco Mafara, e' da escludere che facesse parte della famiglia di S. Maria di Gesu'.

A.D.R.

Dei fratelli Grado conosco personalmente, per averlo incontrato all'Ucciardone, Grado Gaetano, presentatomi come "soldato" (alias uomo d'onore) della famiglia di Bontate.

Come ho gia' detto, anche Grado Antonino faceva parte della famiglia, poiche', secondo quanto mi ha riferito Gaetano Badalamenti, egli,

1
450138
dopo l'uccisione di Stefano Bontate, solo
apparentemente si schierò coi vincitori; e ciò
al fine di acquisire notizie su di essi per
organizzare la vendetta.

Egli assistette, pertanto all'omicidio,
secondo le modalità già riferite, del figlio
di Salvatore Inzerillo.

Il disegno di Grado Antonino, però, non
poté essere completato perché Scarpuzzedda, su
decisione della Commissione, lo eliminò.

A.D.R.

Ignoro se i fratelli di Grado Gaetano ed
Antonino facessero parte anch'essi della
famiglia di Stefano Bontate.

Io non li ho mai conosciuti.

Famiglia di Villagrazia

Sulla famiglia di Villagrazia posso
precisare quanto segue.

Ho conosciuto personalmente Nino Sorci
(Ninu'u riccu) a Rimini nel 1960; io mi trovavo
in quel centro per villeggiatura, mentre il
Sorci ivi era proprietario di una tenuta
agricola, in società con un certo capitano Di

450138
Carlo, anch'egli da me conosciuto, corleonese ed estraneo alla mafia.

Il Sorci era molto ricco e, in particolare, aveva fatto un mucchio di quattrini lottizzando, negli anni '50, il Parco d'Orleans, da lui acquistato in precedenza.

So che recentemente sono stati uccisi Nino Sorci ed il cugino Francesco Sorci.

La causale del delitto non puo' essere che la seguente.

450138
Nino Sorci, insieme col cap. Di Carlo, gestiva una societa' finanziaria con uffici in via Ruggero Settimo, accanto al cinema Diana, in un appartamento in uno dei piani superiori dello stabile.

Essendo il Di Carlo corleonese, Luciano Leggio pretendeva che il Di Carlo stesso gli erogasse somme di denaro, in relazione a tale sua attivita'.

Il Di Carlo, non potendone piu', chiese aiuto al suo socio Nino Sorci, che fece intervenire Cicchiteddu, il quale impose al Leggio di desistere dai tentativi di taglieggiamento.

450139

Cio' rese particolarmente furibondo il Leggio, il quale non si poteva dare pace del fatto che Nino Sorci proteggesse uno sbirro e, cioe', una persona che non faceva parte della mafia.

Quando il Bontate e gli altri suoi alleati vennero uccisi, il Sorci credette di risolvere ogni problema, professando lealta' ai vincitori, ma non aveva tenuto conto evidentemente del suo screzio con Luciano Leggio risalente a diversi anni prima.

Questa e non altre e' l'unica causale possibile dell'uccisione di Nino Sorci e di suo cugino Francesco, che vivevano molto ritirati e non si erano per nulla intromessi nelle questioni che avevano provocato la guerra di mafia.

Quanto a Francesco Sorci, avevo trascurato di dire che il predetto era capo mandamento in seno alla Commissione, all'epoca di Cicchiteddu e dello sconvasso provocato da contrasti tra la Commissione e il La Barbera.

450139

Vol 124/Bis
L. 4

- Pag. 189 -

150120

Va tenuto conto, pertanto, anche di tale nominativo fra i componenti della Commissione in quel periodo.

Spontaneamente soggiunge: non abbiamo ancora parlato dei Vernengo fra gli uomini d'onore della famiglia di S. Maria di Gesu'.

Ho conosciuto personalmente in carcere all'Ucciardone, verso il 1979, Pietro Vernengo, il quale mi disse di essere un fedelissimo di Stefano Bontate.

Il Vernengo era soprannominato "u' tistuni" e appresi che anche i suoi consanguinei facevano parte della famiglia di S. Maria di Gesu', fra cui uno soprannominato "u' dutturi" per la sua particolare abilita' nella produzione dell'eroina.

Tali notizie mi furono confermate da Gaetano Grado che conobbi in quello stesso periodo all'Ucciardone.

Rammento che, il 13.7.1979 (data del mio compleanno), comparsi davanti al tribunale di Palermo per l'esame della proposta di soggiorno obbligato o per l'appello da me proposto avverso l'inagazione della minima del soggiorno obbligato.

In tale occasione, fui trasferito dal carcere di Cuneo a quello di Palermo.

Non sono in grado, dunque, di riferire altri particolari sui Vernengo, ne' sui Grado, perche' mi sono trattenuto a Palermo in contatto coi suddetti, per pochi giorni.

A questo punto (sono le ore 12.30), si rinvia l'interrogatorio alle ore 15.30.

L.C.S.

Successivamente, il 9.8.1984, alle ore 15.30, davanti al G.I. dott. G. Falcone, in Roma, prosegue l'interrogatorio dell'imputato Tommaso Buscetta.

E' presente il P.M., dott. V. Geraci.

A.D.R.

Famiglia di Pagliarelli

Come ho gia' detto, il capo era Lorenzo Motisi, il quale era, altresì, capo mandamento in seno alla Commissione fino all'epoca dello scontro coi La Barbera.

Da Francesco Scrima, che e' stato detenuto con me per cinque anni circa all'Ucciardone e che fa parte, attualmente con la qualifica di

150111

vice capo, della mia famiglia (di Porta Nuova), ho appreso che, quando e' stata ricostruita l'organizzazione mafiosa, Rotolo Antonino, approfittando della fluidita' della situazione, ha assunto la carica di capo famiglia.

Secondo lo Scrima, il Rotolo era ed e' molto valoroso e, cioe', e' un pericolosissimo killer.

Io pero', non ho mai conosciuto il Rotolo.

Quanto riferitomi dallo Scrima era pero', frutto di sua conoscenza diretta.

150112

Come ho gia' detto, ho appreso da Stefano Bontate, nel 1980, che il posto del vecchio Motisi, in seno alla Commissione, era stato preso da un altro Motisi cioe', da un nipote del primo, cugino di quel Motisi indicato erroneamente come mafioso da Leonardo Vitale ed estraneo, invece, all'organizzazione mafiosa.

Sicuramente si tratta di una persona anziana ma non ne ricordo il nome.

Al riguardo, faccio presente che il posto in seno alla Commissione sarebbe spettato, come capo famiglia, ad Antonino Rotolo ma quest'ultimo era troppo giovane ed il Bontate,

450442

inoltre, nutriva profonde riserve nei suoi confronti, sia perche' lo sapeva intimo amico di Pippo Calo', sia perche' aveva un cognato vigile urbano.

Dallo stesso Pippo Calo' appresi che il Rotolo gli stava molto vicino e che veniva chiamato "Roberto".

Il Calo' si lamentava con me del fatto che Stefano Bontate nutrisse antipatia per il Rotolo e sosteneva che i veri motivi dell'antipatia da parte del Bontate erano da ricercare nell'amicizia che legava esso Calo' a Rotolo Antonino.

Della famiglia di Pagliarelli ho conosciuto in carcere a Palermo, nel 1976 o 1979, certo Mineo, gioielliere, del quale non ricordo i motivi dell'arresto.

Certamente, comunque, non si trattava di un'imputazione grave, perche' egli attendeva da un momento all'altro, di essere liberato.

Famiglia di Corso Calatafimi

Come ho detto, il capo della famiglia era Mario Di Girolamo, imputato nel processo

450443

450113

celebratosi a Catanzaro, il quale, dimesso dal carcere, e' emigrato in Germania per lavorare nel commercio all'ingrosso di generi ortofrutticoli.

Non so se lo stesso sia ancora vivo.

So che, ai suoi tempi, e cioe' fino al 1963, faceva parte della Commissione quale capo mandamento.

Di tale famiglia, che poi, e' stata incorporata in quella di Porta Nuova ricordo che facevano parte Tommaso Guttadauro, un commerciante di agrumi molto piu' anziano di me, e tre fratelli, uno dei quali si chiamava Roberto, che erano in contrasto con Michele Cavatqio; quest'ultimo, anzi, ne uccise due personalmente.

Famiglia di Ciaculli

Fino al 1960, capo mandamento era Salvatore Greco, "cicchiteddu", mentre capo famiglia era Prestifilippo Giovanni, chiamato "Vannuzzu".

In questo senso va precisato quanto ho riferito alla S.V. il 20.7.1984.

450113

Ricostituita l'organizzazione e, comunque al mio rientro in Italia (1972), capo della famiglia era Michele Greco, il quale pero', intorno al 1978 divenne ministro e capo della Commissione ed il suo posto quale capo famiglia venne preso da Pino Greco scarpuzzedda.

Ho sentito parlare di quest'ultimo in termini estremamente negativi da tutti gli uomini d'onore dotati di buonsenso; si diceva cioe', che e' una belva sanguinaria e che e' privo di qualsiasi umanita'.

450114

Del resto, l'episodio concernente il taglio del braccio del figlio di Salvatore Inzerillo, narratomi con raccapriccio da Gaetano Badalamenti, non potrebbe costituire una miglire conferma.

Scarpuzzedda non e' parente di Michele Greco, per quanto mi risulta, e si e' imposto in virtu' della sua decisione e crudelta'.

Che io sappia Scarpuzzedda vive da solo in campagna.

In sintesi, e' sicuro che il vero "dominus" della famiglia dei Ciaculli ed il

L'50144

migliore alleato, almeno attualmente, dei Corleonesi e' Scarpuzzedda.

Michele Greco non e' altro, come ho detto piu' volte, che una scialba figura che solo all'interno ha rango e prestigio di capo; ma chi comanda veramente e che e' temuto anche da Michele Greco e' Scarpuzzedda.

Sia chiaro, dunque, che gli omicidi decretati dalla Commissione sono decisi ancor prima da Pino Greco e dai suoi amici corleonesi e che la Commissione non e' altro che una fedele esecutrice degli ordini di costoro.

Eliminati Stefano Bontate, Salvatore Inzerillo e il Gigino Pizzuto, non c'e' piu' nessun'altro, in seno alla Commissione, che abbia la forza e l'ordine di opporsi ai voleri dei suoi suddetti, per cui la Commissione in sostanza non fa altro che ratificare e emanare formalmente le decisioni che vengono prese dal gruppo dominante.

Anzi, a questo punto vorrei parlare di un altro marchingegno escogitato dai corleonesi e dai loro alleati, merce' la supina acquiescenza

L'50144

1450145

di Michele Greco, per rendere ancora piu' vasto e piu' potente il loro impero.

Stefano Bontate, infatti, mi ha detto, nel 1980, che da recente era stato costituito un organismo di coordinamento fra le commissioni, chiamato "interprovinciale", di cui facevano parte i capi delle commissioni delle provincie di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Catania.

Tale organismo nel pieno rispetto delle autonomie delle Commissioni provinciali, ha lo scopo di consentire ai capi delle Commissioni suddette di consultarsi per gli affari che esulano dall'ambito provinciale e che interessano i territori di altre famiglie.

In buona sostanza, tale organismo ha lo scopo di consentire ai corleonesi e ai loro alleati di mettere il naso negli affari delle altre provincie e di egemonizzare tutte le organizzazioni mafiose.

Anche in tale storia il Michele Greco e' il loro servo sciocco e non si rende conto o, comunque, ad esso non puo' piu' sottrarsi- che lavorare esclusivamente per i corleonesi.

Tanto per fare un esempio, se un imprenditore di una provincia intende eseguire lavori di notevole rilievo in altra provincia, la possibilita' che cio' avvenga e' riservata al giudizio dell'interprovinciale.

Comunque su tale organismo non potrei riferire altri particolari perche' composto esclusivamente dai capi delle Commissioni suddette i quali tengono rigorosamente il segreto al riguardo.

Dei componenti dell'interprovinciale ricordo, a parte Michele Greco, il defunto Giuseppe Calderone.

Il suo posto dovrebbe essere stato preso da Nitto Santapaola ma non ho precise notizie al riguardo.

Stefano Bontate, nel parlarmi dell'interprovinciale, mi fece presente che era prevista la possibilita' che i capi delle commissioni si facessero rappresentare nella normalita' dei casi da altri membri della Commissione e che erano sempre, per Palermo, Salvatore Riina o Bernardo Provenzano a

450-145

450146

rappresentare Michele Greco. Il Bontate, quindi, commentava beffardamente tale prassi, rilevando che quella era la maniera per consentire ai corleonesi di aumentare il loro potere.

A.D.R.

Prestifilippo Salvatore, fratello di Giovanni, e' stato implicato nel processo di Catanzaro, ma a quell'epoca non era uomo d'onore; ignoro se lo sia diventato in seguito.

Circa i giovani Prestifilippo ignoro, del pari se siano o meno mafiosi; se lo sono diventati cio' e' avvenuto in epoca molto recente.

A.D.R.

450147

Anche Giuseppe Greco, figlio di Michele, e' uomo d'onore.

Sono sicuro di cio' perche' quando furono fatti sparire i miei figli Benedetto e Antonio, Gaetano Badalamenti mi propose di far sparire, per ritorsione, Giuseppe Greco, figlio di Michele.

Io rifiutai la proposta, facendogli presente che trattavasi di un giovane innocuo,

450144

estraneo alle vicende di mafia per cui tale atto mi sembrava una mascalzonata.

Il Badalamenti esplico' che anche Giuseppe Greco era "Combinato" e, cioe' aveva prestato il giuramento d'uomo d'onore.

Ciononostante, io rimasi fermo nel mio proposito.

In effetti, mai avrei pensato che Michele Greco fosse tanto imprevidente da inserire il figlio nell'organizzazione mafiosa, ma non ho alcun motivo per dubitare dell'attendibilita' di Gaetano Badalamenti, che non mi ha mai mentito.

A.D.R.

Su Lucchese Giuseppe non saprei dire altro, in aggiunta a quanto riferito sul suo ruolo nell'omicidio di Stefano Bontate.

A.D.R.

450148

Salvatore Greco, "l'ingegnere", cugino di Cicchiteddu (figli di fratelli) era un membro della famiglia dei Ciaculli fino al 1963 e, cioe' allo scioglimento di Cosa Nostra.

Quindi emigro' nel Sud America dove, credo, viva tuttora.

450148

Egli si e' ormai estraniato ad ogni vicenda di mafia e non mantiene contatti con nessuno.

Non vi e' alcun rapporto di parentela fra l'ingegnere e Michele Greco, bensì fra quest'ultimo e Cicchiteddu (il padre di Michele Greco era fratello della madre di Cicchiteddu).

A questo punto, si rinvia l'interrogatorio a domani 10.8.1984, ore 9.00.

L.C.S.